

Home > PIER DELLE VIGNE

PIER DELLE VIGNE

- letto 611 volte

EDIZIONE

- letto 428 volte

Amando con fin core e co speranza

- letto 277 volte

Edizioni

- letto 8 volte

Macciocca 2008

I

Amando con fin core e con speranza,
di grande gio' fidanza
donòmi Amor più ch'eo no meritai,
che m'inalzao coralmente d'amanza
da la cui rimembranza
lo meo coraggio non diparto mai;
e' non poria partire
per tutto 'l meo volere,
sì m'èste sua figura al core impressa,
ancor mi sia partente
da lei corporalmente
la morte amara, crudele e ingressa.

II

La morte m'èste amara, che l'amore

mutòmi in amarore,
crudele che punio senza pensare
la sullimata stella de l'albore
senza colpa a tuttoe,
per cui servire mi credea salvare;
ingressa m'è la morte
per afretosa sorte,
non aspettando fine naturale
di quella in cui natura
mise tutta misura,
for che termin di morte corporale.

III

Per tale termin mi compiango e doglio,
perdo gioia e mi svoglio,
quando s'ia contezza mi rimembra
di quella ch'io amai e servir soglio:
di ciò viver non voglio,
ma dipartire l'alma da le membra;
e faria ciò ch'eo dico
se no ch'a lo nemico,
che m'ha tolta madonna, plageria,
cioè la morte fera,
che non guarda cui fera:
per lei podire aucire io moriria.

IV

No lo posso aucire né vengiamiento
prendere al meo talento
più che darmi conforto e buona voglia,
ed ancor no mi sia a piacimento
nessun confortamento,
tanto conforto ch'io vivo in doglia:
donqua vivendo eo
vegio del danno meo
servendo Amor, cui la morte fa guerra,
e a lui serviraggio
mentre ch'eo viveraggio:
in suo domin remembranza mi serra.

V

Rimembranza mi serra in suo domino,
und'e' ver' lui m'inchino
merzé chiamando a Amore che mi vaglia.
Vagliami Amore per cui non rifino
ma senza speme affino,
ch'a lui servendo gio' m'è la travaglia.
Donimi alcuna spene,
ma di cui mi sovene
non voi' che men per morte mi sovegna,

di quella in cui son mise
tutte bellezz'e assise,
senza le quale Amore in me non regna.

- letto 7 volte

Tradizione manoscritta

- letto 188 volte

CANZONIERE P

- letto 19 volte

Edizione diplomatica

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p1_1.jpg

Mess piero daleuigne

A Mando confin core econsperança di
gran gio fidança: donomi amore
piu keo no meritai.
ke manalçato coralmte dama(n)ça.
dalacui rimenbrança lo meo coragio
non diparto mai.
Eno(n) poria partire p(er) tuctol meo
uolere. sime sua figura alcor i(m)p(re)ssa.
Ancor misia parte(n)te. dalei corpo
ralm(en)te. lamorte amara crudele

ei(n)g(re)ssa.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p2_1.jpg

lamorte meste amare. ke lamore
mutomi inamarore. crudele ke punio sença pensare.
la sullimata stella delalbore. sença colpa atuctore. p(er)cui s(er)uire mi
credea saluare.
Ingressa me lamorte p(er) afretosa sorte. non aspecta(n)do fine naturale.
Di quella incui natura mise tucta misura for ke t(er)mino dimorte
corporale.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3aa.jpg>

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3b_0.jpg

Per tal t(er)mino miconpia(n)go edoglo. perdo gioia emisuoglo qua(n)do
sua conteza mirimenbra.

diquella keo amar eservuir sollio. dicio uiuer no(n) uoglo. ma di par
tire lalma dalemenbra.

Efaria cio keo dico. seno kalonemico. ke ma tolta madonna

[...]

Cioe la morte fera. ke no(n) guarda cui fera. p(er) lei potere ancidere
eo [...]

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p4_1.jpg

Nolaposso ancidere neuengiam(en)to prendere almeo talento.

piu ke darmi conforto ebuona uollia. edancor no misia apiacim(en)
to nessun confortam(en)to.

donqua uiue(n)do io uegio del danno. mio s(er)uendo kalamo(r)te fo gueria.

Ealui s(er)uiragio m(en)tre keo uiueragio. insuo dominio rem(en)bra(n)ça misera.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p5_1.jpg

Rimenbrança misera insuo domino. undeuerlui minchino: merçe
kiamando amore ke mi uallia.

Valliami p(er) cui no(n) rifino: ma sença speme affino. ka lui seruendo gio
melatrauallia.

Donimi alcuna spene. ma dicui mi souene. no(n) uoi ke meno p(er)
morte mi souegna.

di quella incui son mise. tucte belleçe assise. sença lequale amore
inne no regna.

- letto 20 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

I

<p>Mess(er) piero daleuigne</p> <p>A Mando confin core econsperança di gran gio fidança: donomi amore piu keo no meritai. ke manalçato coralmemente dama(n)ça dalacui rimembrança lo meo coragio non diparto mai. Eno(n) poria partire p(er) tuctol meo uolere. sime sua figura alcor i(m)p(re)ssa. Ancor misia parte(n)te. daleei corpo ralm(en)te. lamorte amara crudele ei(n)g(re)ssa.</p>	<p>Messer Piero da le Vigne Amando con fin core e con sperança, di gran gio' fidança donòmi Amore più k'eo no' meritai, ke m'à 'nalçato coralmemente d'amança da la cui rimembrança lo meo coragio non diparto mai; e non poria partire per tucto 'l meo volere, sì m'è sua figura al cor impressa, ancor mi sia partente da lei corporalmente la morte amara crudele e ingressa.</p>
<p>II</p>	<p>II</p>
<p>lamorte meste amare. ke lamore mutomi inamarore. crudele ke punio sença pensare. la sullimata stella delalbore. sença colpa atuctore. p(er)cui s(er)uire mi credea saluare. Ingressa me lamorte p(er) afretosa sorte. non aspecta(n)do fine naturale. Di quella incui natura mise tucta misura for ke t(er)mino dimorte corporale.</p>	<p>La morte m'èste amare, ke l'amore mutòmi in amarore, crudele ke punio sença pensare la sullimata stella de l'albore sença colpa a tuctore, per cui servire mi credea salvare; ingressa m'è la morte per afretosa sorte, non aspectando fine naturale di quella in cui natura mise tucta misura, for ke termino di morte corporale.</p>
<p>III</p>	<p>III</p>
<p>Per tal t(er)mino miconpia(n)go edoglo. perdo gioia emisuoglo qua(n)do sua conteza mirimembra. diquella keo amar eservuir sollio. dicio uiuer no(n) uoglo. ma di par tire lalma dalemenbra. Efaria cio keo dico. seno kalonemico. ke ma tolta madonna [...] Cioe la morte fera. ke no(n) guarda cui fera. p(er) lei potere ancidere eo [...]</p>	<p>Per tal termino mi conpiango e doglio, perdo gioia e mi svoglio quando sua conteza mi rimembra di quella k'eo amar e servir sollio: di ciò viver non voglio, ma dipartire l'alma da le menbra: e faria ciò k'eo dico se no k'a lo nemico, ke m'à tolta madonna, [...], cioè la morte fera, ke non guarda cui fera: per lei potere ancidere eo [...].</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>

<p>No la posso ancidere neuengiam(en)to perndere almeo talento. piu ke darmi conforto ebuona uollia. ed ancor no misia apiacim(en) to nessun confortam(en)to. donqua uiue(n)do io uegio del danno. mio s(er)uendo kalamo(r)te fo gueria. Ealui s(er)uiragio m(en)tre keo uiueragio. insuo dominio rem(en)bra(n)ça misera.</p>	<p>No la posso ancidere né vengiamto prendere al meo talento più ke darmi conforto e buona volla, ed ancor no mi sia a piacimento nessun confortamento, donqua vivendo io vegio del danno mio servendo k'a la morta fo gueria, e a lui serviragio mentre k'eo viveragio: in suo dominio remenbrança misera.</p>
V	V
<p>Rimenbrança misera insuo domino. undeuerlui minchino: merçe kiamando amore ke mi uallia. Valliami p(er) cui no(n) rifino: ma sença speme affino. ka lui seruendo gio melatrauallia. Donimi alcuna spene. ma dicui mi souene. no(n) uoi ke meno p(er) morte mi souegna. di quella incui son mise. tucte belleçe assise. sença lequale amore inme no regna.</p>	<p>Rimenbrança misera in suo domino, unde ver lui m'inchino merçè kiamando Amore ke mi vallia. Valliami per cui non rifino ma sença speme affino, k'a lui servendo gio' m'è la travallia. Donimi alcuna spene, ma di cui mi sovene non voi' ke meno per morte mi sovegna di quella in cui son mise tucte belleç'e assise sença le quale Amore in me no regna.</p>

- letto 7 volte

CANZONIERE V

- letto 194 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>A Mando comfino core ecosperanza. digrande gioia fidanza. donami amore piu cheo nonmeritai. che mi nalzao corale mente damanza. dalla chui ri membranza. lomio coragio nondipartto mai. Nomporea partire. p(er) tuto il mio uolere. sime sua ighura Alcore jmpressa. Ancora sia partente. dallei corale mente. lamortte amara crudele edingressa.</p>	
II	II
<p>L Amortte meste amara chelamore. muta omo jnamarore. crudele chepunio senza pensare. lasublinata stella dalalbore. senza colppa atutore. p(er) chui seruire micre dea saluare. Jngressa me [la] lamortte. pera fretosa sorte. non(n)a stetando mortte naturale. jnquella jnchui natura. mise tuta misura. for che meno dimortte cor ppo rale.</p>	
III	III

<p>P (er)tale termine mi compiango edolgio. p(er)do gioia emisfolglio. quando sua conteza mirimembra. diquella chio amare eseruire solglio. dicio jo uiuere non uolglio. ma dipartire lalma dalemembra. efaria cio chio dico. seno chalonemico. chematolta madonna plagieria. cio e la mortte fera. che non guarda chui fera. pelei po dire aucire jomoriria.</p>	
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>N ola posso Ucire neuegiamento. predere almio talento. piu che darmi comfortto ebo na uolglio. A(n)cora nonmisia apia cimento. Alchuno comforttamento. tanto comfortto chio uiuo jndolgia. Dunqua uiuendo eo. uegio deldanno meo. seruendo Alamore chui la mortte fa guerria. edeloco seluagio. mentre eo uiueragio. jmsuo dimino rimembranza misaria.</p>	
<p>V</p>	<p>V</p>
<p>R jmembranza misaria jnsuo dimino. ondio allei min chino. merze chia mando amore chemiualgia. Ualgliami amore p(er) chui norifino. masenza spene afino. Chalei seruendo gioia me latraualgia. Donomi alchuna spene. ma di chui misouene. nonuolglio che meno p(er)mortte misuengna. [jn] diquella jnchui for mise. tute conteze asise. senza laquale amore jnme norengna.</p>	

- letto 8 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3_2.jpg</p>
<p>A Mando comfino core ecosperanza. digrande gioia fidanza. donami amore piu cheo nonmeritai. che mi nalzao corale mente damanza. dalla chui ri membranza. lomio coraggio nondipartto mai. Nompria partire. p(er) tuto il mio uolere. sime sua figura Alcore jmpressa. Ancora sia partente. dallei corale mente. lamortte amara crudele edingressa.</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4_2.jpg</p>
<p>L Amortte meste amara chelamore. muta omo jnamarore. crudele chepunio senza pensare. lasublinata stella dalalbore. senza colppa atutore. p(er) chui seruire micre dea saluare. Jngressa me [la] lamortte. pera fretosa sortte. non(n)a stetando mortte naturale. jnquella jnchui natura. mise tuta misura. for che meno dimortte cor ppo rale.</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5_2.jpg</p>

P (er)tale termine mi compiango edolgio. p(er)do gioia emisfolglio. quando sua conteza mirimembra.

diquella chio amare eseruire solglio. dicio jo uiuere non uolglio. ma dipartire lalma dalemembra. efaria cio chio dico. seno chalonemico. chematolta madonna plagieria. cio e la mortte fera. che non guarda chui fera. pelei po dire aucire jomoriria.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6_2.jpg

N ola posso Ucire neuegiamento. predere almio talento. piu che darmi comfortto ebo na uolglio. A(n)cora nonmisia apia cemento. Alchuno comforttamento. tanto comfortto chio uiuo jndolgia. Dunqua uiuendo eo. uegio deldanno meo. seruendo Alamore chui la mortte fa guerria. edeloco seluagio. mentre eo uiueragio. jmsuo dimino rimembranza misaria.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV7_0.jpg

R jmembranza misaria jnsuo dimino. ondio allei min chino. merze chia mando amore chemiualglia. Ualgliami amore p(er) chui norifino. masenza spene afino. Chalei seruendo gioia me latraualglia. Donomi alchuna spene. ma di chui misouene. nonuolglio che meno p(er)mortte misuengna. [jn] diquella jnchui for mise. tute conteze asise. senza laquale amore jnme norengna.

- letto 183 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>A Mando comfino core ecosperanza. digrande gioia fidanza. donami amore piu cheo nonmeritai. che mi nalzao corale mente damanza. dalla chui ri membranza. lomio coraggio nondipartto mai. Nompria partire. p(er) tuto il mio uolere. sime sua figura Alcore jmpressa. Ancora sia partente. dallei corale mente. lamortte amara crudele edingressa.</p>	<p>Amando com fino core e co'speranza, di grande gioia fidanza donami Amore più ch'eo non meritai, che m'inalzao coralemente d'amanza dalla chui rimembranza lo mio coraggio non dipartto mai; nom poria partire per tuto il mio volere, sì m'è sua figura al core jmpressa, ancora sia partente da llei coralemente la mortte amara crudele ed ingressa.</p>
II	II

<p>L Amortte meste amara chelamore. muta omo jnamarore. crudele chepunio senza pensare. lasublinata stella dalalbore. senza colppa atutore. p(er) chui seruire micre dea saluare. Jngressa me [la] lamortte. pera fretosa sorte. non(n)a stetando mortte naturale. jnquella jnchui natura. mise tuta misura. for che meno dimortte cor ppo rale.</p>	<p>La mortte m'èste amara, che l'amore muta omo jn amarore, crudele che punio senza pensare la sublinata stella da l'albore senza colppa a tutore, per chui servire mi credea salvare; jngressa m'è la mortte per afretosa sorte, nonn astetando mortte naturale jn quella jn chui natura mise tuta misura, for che meno di mortte corpporale.</p>
<p>III</p>	<p>III</p>
<p>P (er)tale termine mi compiago edolgio. p(er)do gioia emisfolgio. quando sua conteza mirimembra. di quella chio amare eseruire solgio. dicio jo uiuere non uolgio. ma dipartire lalma dalemembra. efaria cio chio dico. seno chalonemico. chematolta madonna plagieria. cio e la mortte fera. che non guarda chui fera. pelei po dire aucire jomoriria.</p>	<p>Per tale termine mi compiago e dolgio, perdo gioia e mi sfolgio quando sua conteza mi rimembra di quella ch'io amare e servire solgio: di ciò jo vivere non volgio, ma dipartire l'alma da le membra: e faria ciò ch'io dico se no ch'a lo nemico, che m'à tolta madonna, plagieria, cioè la mortte fera, che non guarda chui fera: pe' lei podire aucire jo moriria.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>N ola posso Ucire neuegiamento. predere almio talento. piu che darmi confortto ebo na uolgia. A(n)cora nonmisia apia cimento. Alchuno conforttamento. tanto confortto chio uiuo jndolgia. Dunqua uiuendo eo. uegio deldanno meo. seruendo Alamore chui la mortte fa gueria. edeloco seluagio. mentre eo uiueragio. jmsuo dimino rimembranza misaria.</p>	<p>No la posso ucire né vegiamento predere al mio talento più che darmi confortto e bona volgia, ancora non mi sia a piacimento alchuno conforttamento, tanto confortto ch'io vivo jn dolgia: dunqua vivendo eo vegio del danno meo servendo a l'amore, chui la mortte fa gueria, e de loco selvagio mentre eo viveragio: jm suo dimino rimembranza mi saria.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>

R jmembranza misaria jnsuo dimino. ondio allei
min chino. merze chia mando amore
chemiualglia. Ualgliami amore p(er) chui
norifino. masenza spene afino. Chalei seruendo
gioia me latraualglia. Donomi alchuna spene. ma
di chui misouene. nonuoglio che meno
p(er)mortte misuengna. [jn] diquella jnchui for
mise. tute conteze asise. senza laquale amore
jnme norengna.

Rjmembranza mi saria jn suo dimino,
ond'io a-llei m'inchino
merzè chiamando Amore che mi valglia.
Valgliami Amore per chui no rifino
ma senza spene afino,
ch'a lei servendo gioia m'è la travalglia.
Donomi alchuna spene,
ma di chui mi sovene
non volglia che meno per mortte mi svengna
di quella jn chui for mise
tute contez'e asise,
senza la quale Amore jn me no rengna.

- letto 19 volte

Amor da cui move tuttora e vene

Repertorio: RMS: 249:2

Manoscritti: Vaticano Chigiano L.VIII.305, cc. 80r-v (Ch);
Vaticano latino 3793, c. 11r (V);

- letto 201 volte

Edizioni

- letto 10 volte

Macciocca 2008

I

Amor, da cui move tuttora e vene
pregio e larghezza e tuta benenanza,
vene ne l'om valente ed insegnato,
ch'e' non poria divisare lo bene
che ne nasce ed avene, chi à leanza,
ond'eo ne sono in parte tralasciato;
ma sì dirò com'ello m'à locato
ed onorato più d'altr'amadore
per poco di servire,

ca, s'eo voglio ver dire,
di tale guisa m'ave fatto onore,
ca sé à slocato e miso m'à 'n suo stato.

II

Stato sì rico ed alto non fue dato
di sì poco servire, al meo parvente,
ond'eo mi tegno benaventuroso
e veio ben ch'Amor m'à più 'norato
intra gl'altri amadori certamente,
ond'eo m'alegro e vivo più gioioso;
che m'à donato a quella ch'à per uso
bellezze ed adornezze e piacimento,
e aunore e canoscenza
i-lei senza partenza
fanno soggiorno ed àlle al suo talento;
senno la guida e'l fin pregio amoroso.

III

Pregio ed aunore adesa lei ed avanza
ed è dismisurata di gran guisa
d'avere tuto bene in provedenza
di lei ch'Amor m'à miso in sua possanza:
la caonoscente senza lung'atesa
mi meritao de la sua benvoglienza:
ch'assai val meglio poco di ben senza
briga ed inoia ed affanno aquistato,
co rico per ragione,
poi che passa stagione,
e dell'om rico de' esser laudato:
però i' nonn-ò fatto penitenza.

IV

Penitenza non aggio fatta niente;
al mio parvente, poco aggio servito,
ma tutavia seraggio servidore:
di tuto ch'Amor m'à fatto gaudente
de l'avenente per cui vado ardito,
più d'altro amante deo aver fin core;
e non vorei essere lo signore
di tuto il mondo per aver perdita
la sua benivoglienza,
ch'i' aggio senza temenza,
che mi mantene 'n amorosa vita,
sì che ne sta contento lo mio core.

V

Lo mïo core tenesi contento
del grande abento, ove amore m'à miso;

mille grazie n'aggia a ciascun'ore,
ch'aggio tuto ciò che m'è a talento
da l'amorosa donna col chiar viso,
che mi donò conforto con valore.
E non si poria pensare per core
com'à tute bellezze a compimento;
dunque eo non falleraggio
se no 'nde parleraggio,
che lingua non pò avere in parlamento
di dire più che 'l cor sia pensatore.

- letto 9 volte

Tradizione manoscritta

- letto 157 volte

CANZONIERE Ch

- letto 11 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/cha1.jpg>

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/cha2.jpg>

Notaro Giachomo dalentino.

A Mor dacchui simove tuttora evene pregio largheçça etutta benena(n)
ça euen domo ualente einsengnato. Nonsi poria diuisare lobene
chenne nasce euene acchia leança ondeo nesono inparte tra lasciato.
Massi diro chomello ma allochato eonorato piu daltro amadore perpocho di
seruire esseo uolgio uer dire disigranguisa maue facto honore che seslo
chato emesso mansustato.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chb.jpg>

Stato ricco ad altrui non fue dato per si pocho seruire al meo parere lan
 deo mentengno bene auenturoso. Eueggio ben chamor ma honorato piu in
 fragli altri amadori certame(n)te ondeo mallegro e uiuo piu gioioso. Chema
 donato aquella cheperuso belleççe e adorneççe epiacim(en)to onore e canoscença
 illei sença parte(n)ça fanno soggiorno senno laguida e fin pregio amoroso.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chg.jpg>

Pregio e valore adesso lei auança ede si amisurata digranguisa dauere
 intuito bene prouedença. Chenuerdime attutta speranza lacanoscença se(n)ça
 lunga intesa me merita delasua benuolgença. P(er)o ualmelgro un pocho
 dibene sença brigha enoia e affanno acquistato chal ricco per ragione.
 poi che passa stagione ma lomeo ricchore de esser laudato pero chenono
 facto penetença.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chd.jpg>

Penitenza non(n)o facto niente al meo parue(n)te e pur aggio seruito etutta
 uia seraggio seruidore ditutto chamor ma facto gaudente percui chanto e
 son digioia guaruto etengno me souro(n)gnaltro amadore Enonuorria esser
 signore dituttol mo(n)do p(er)auer partita lasua beniuolgliença chaio sença teme(n)ça
 che(m)me mantene i(n)amorosa uita enfin chefie contento lo meo chore.

- letto 10 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

<p>I</p> <p>Notaro Giachomo dalentino. A Mor dacchui simove tuttora e uene pregio largheçça etutta benena(n) ça euen domo ualente einsengnato. Nonsi poria diuisare lobene chene nasce e uene acchia leança ondeo nesono in parte tra lasciato. Massi diro chomello ma allochato eonorato piu daltro amadore perpocho di seruire esseo uoglio uer dire disigranguisa maue facto honore che seslo chato emesso mansustato.</p>	<p>I</p> <p>Notaro Giachomo da Lentino Amor, da-cchui si move tuttora e uene pregio largheçça e tutta benenança, e ven d'omo valente e insengnato, non si poria diuisare lo bene che-nne nasce e uene, a-cchi à leança, ond'eo ne sono in parte tralasciato; ma-ssì dirò chom'ello m'à allochato e onorato più d'altro amadore per pocho di seruire, e-ss'eo uoglio uer dire di sì gran guisa m'ave facto honore, che s'è slochato e messo m'à 'n su' stato.</p>
<p>II</p>	<p>II</p>






<p>Stato ricco ad altrui non fue dato per si pocho servire almeo parere lan deo mentengno bene aenturoso. Eueggio ben chamor ma honorato piu in fraglialtri amadori certame(n)te ondeo mallegro euiuo piu gioioso. Chema donato aquella cheperuso belleççe eadorneççe epiacim(en)to onore ecanosceña illei sença parte(n)ça fanno soggiorno senno laguida efin pregio amoroso.</p>	<p>Stato ricco ad altrui non fue dato per sì pocho servire, al meo parere, land'eo me'n tegno bene aventuroso e veggio ben ch'Amor m'à honorato più infra gli altri amadori certamente, ond'eo m'allegro e vivo più gioioso; che m'à donato a quella che per uso belleççe e adorneççe e piacimento, onore e canosceña i-llai sença partença fanno soggiorno; senno la guida e fin pregio amoroso.</p>
III	III
<p>Pregio e valore adesso lei avança ede siamisurata digranguisa dauere intutto bene prouedença. Chenuerdime attutta sperança lacanosceña se(n)ça lunga intesa me meritao delasua benuolglença. P(er)io ualmelglo un pocho dibene sença brigha enoia eaffanno acquistato chal riccho per ragione. poi chepassa stagione ma lomeo ricchore de esser laudato pero chenono facto penetença.</p>	<p>Pregio e valore adesso lei avança ed è sì amisurata di gran guisa d'avere in tutto bene provedença che 'nver di me à-ttutta sperança: la canosceña sença lunga intesa me meritao de la sua benvolglença; però val melglo un pocho di bene sença brigha e noia e affanno acquistato, ch'al ricco per ragione, poi che passa stagione: ma lo mero ricchore dé esser laudato però che non ò facto penetença.</p>
IV	IV
<p>Penitenza non(n)o facto niente al meo parue(n)te e pur aggio servito etutta uia seraggio seruidore ditutto chamor ma facto gaudente percui chanto e son digioia guaruto etengno me souro(n)gnaltro amadore Enonuorria esser signore dituttol mo(n)do p(er)auer partita lasua beniuolgliença chaio sença teme(n)ça che(m)me mantene i(n)amorosa uita enfin chiefie contento lo meo chore.</p>	<p>Penitenza nonn-ò facto niente, al meo parvente, e pur aggio servito, e tuttavia seraggio seruidore: di tutto ch'Amor m'à facto gaudente per cui chanto e son di gioia guaruto, e tengno me sovr'ogn'altro amadore e non vorria essere signore di tutto'l mondo per aver partita la sua benivolgliença, ch'aio sença temença, che-mme mantene in amorosa vita e 'nfin che fie contento lo meo chore.</p>



- letto 7 volte

CANZONIERE L

- letto 20 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/71394315_252914823808212_2031040247017504768_n.jpg</p> 	<p>Notaro Stefano dipronto di [A] More dacui move messina. tuctora euenpregio elargeza etuta benena(n)za. Uene nelomo uale(n)- te edinsengnato. cheno(n) poria diui- sare lobene. chene nasce edauene chia leanza. ondio nesono inparte tralasciato. Masidiro comelloma locato. edonorato piu daltro ama- dore. p(er) poco dis(er)uire. casio uoglio uero dire. ditale guisa maue fac- to onore. case aslocato. emiso ma(n) suo stato.</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Senza%20titolo.jpg</p>  <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/70438287_253699816529158_3143577917896783920_n.jpg</p> 	<p>[I] stato siricco edalto no(n) fue dato. disi poco seruire almio parunte. ondio mite(n)gno benaudenturoso. eueio bene camore ma piu norato. intrallialtri amadori ceramente ondio mallegro euiuio piu gioio so. chema donato aquella cap(er)uzo. belleze edadorneze e piacime(n)to. et daunore ecanoscenza. illei senza partenza. fanno soggiorno edalle al suo talento. senno laguida el fino pregio amoroso.</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/70739990_917271425313800_2046441930840963072_n.jpg</p> 	<p>[P] regio edaunore adesa lei eda uanza. ede dismisurata digran guisa. dauere tucto bene jmpro uedenza. dilei camore mamizo insua possansa. lacoscente senza lunga tesa. mimeritao de la sua benuoglienza. Cassai ua le mellio poco dibene senza bri ga edinoia edafa(n)no aquistato. coricco p(er)ragione. poi che passa stagione. edellomo ricco deue essere laudato. jnono facto peni tenza.</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/71019861_68757465988277_965532476619758208_n.jpg</p> 	<p>[P] enitenza nonagio facta neie(n)te almio parunte pogo agio ser uito. matucta uia seragio serui dore. ditucto cio camor mafacto gaudente. dellauene(n)te p(er)cui ua do ardito. piu daltro amante deo auere fino core. Eno(n) uor(r)ei essere losegnore. ditucto il mo(n)do p(er)auere p(er)dita. lasua benuollie(n)za. chio agio senza teme(n)za. che mi mantene inamorosa uita. siche nesta contento lomio core.</p>

 	<p>[L] omio core tenesi contento del grande abento oue amore mamiso. mille graze nagia ciascuore. cagio tucto cio cheme atalento. dalamorosa do(n)na colchiaro uiso. chemidono conforto co(n)ualore. Eno(n)si poria pensare p(er) core. coma tucte belleze aco(m)pime(n)to. du(n)que eono(n)fallo. seno(n)de parlo. che lingua no(n) pote auere in parlamento. didire piu chelcore sia pensatore.</p>
--	---

- letto 5 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

<p>I</p> <p>Notaro Stefano dipronto di [A] More dacui move messina. tuctora euenpregio elargheza etuta benena(n)za. Uene nelomo uale(n)- te edinsengnato. cheno(n) poria diui- sare lobene. chene nasce edauene chia leanza. ondio nesono inparte tralasciato. Masidiro comelloma locato. edonorato piu daltro ama- dore. p(er) poco dis(er)uire. casio uoglio uero dire. ditale guisa maue fac- to onore. case aslocato. emiso ma(n) suo stato.</p>	<p>I</p> <p>Notaro Stefano di Pronto di Messina Amore, da cui move tuctora e ven pregio e largheza e tuta benenanza, vene ne l'omo valente ed insengnato, ch'e' non poria divisare lo bene che ne nasce ed auene, chi à leanza, ond'io ne sono in parte tralasciato; ma sì dirò com'ello m' à locato ed onorato più d'altro amadore per poco di servire, ca, s'io voglio vero dire, di tale guisa m'ave facto onore, ca sé à slocato e miso m' à 'n suo stato.</p>
<p>II</p> <p>[I] stato siricco edalto no(n)fue dato. disi poco seruire almio parvente. ondio mite(n)gno benauenturoso. eueio bene camore ma piu norato. intrallialtri amadori ceramente ondio mallegro euiuio piu gioio so. chema donato aquella cap(er)uzo. belleze edadorneze e piacime(n)to. et daunore ecanoscenza. illei senza partenza. fanno soggiorno edalle al suo talento. senno laguida el fino pregio amoroso.</p>	<p>II</p> <p>Istato sì ricco ed alto non fue dato di sì poco servire, al mio parvente, ond'io mi tengno benauenturoso e veio bene ch'Amore m' à più 'norato jntra-lli altri amadori certamente, ond'io m'allegro e vivo più gioioso; che m' à donato a quella ch' à per uzo belleze ed adorneze e piacimento, et d'aunore e canoscenza i-llai senza partenza fanno soggiorno ed àlle al suo talento; senno la guida e 'l fino pregio amoroso.</p>
<p>III</p>	<p>III</p>





<p>[P] regio edaunore adesa lei eda uanza. ede dismisurata digran guisa. dauere tucto bene jmpro uedenza. dilei camore mamizo insua possansa. lacoscente senza lunga tesa. mimeritao de la sua benuoglienza. Cassai ua le mellio poco dibene senza briga edinoia edafa(n)no aquistato. coricco p(er)ragione. poi che passa stagione. edellomo ricco deue essere laudato. jnono facto penitenza.</p>	<p>Pregio ed aunore adesa lei ed avanza ed è dismisurata di gran guisa d'avere tucto bene jm provedenza di lei ch'Amore m'à mizo in sua possansa: la canoscente senza lung'atesa mi meritao de la sua benvoglienza; ch'assai vale mellio poco di bene senza briga ed inoia ed afanno aquistato, co ricco per ragione, poi che passa stagione, e dell'omo rico deve essere laudato: j' non ò facto penitenza.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>[P] enitenza nonagio facta neie(n)te almio parvente pogo agio seruito. matucta uia seragio seruidore. ditucto cio camor mafacto gaudente. dellauene(n)te p(er)cui uado ardito. piu daltro amante deo auere fino core. Eno(n) uor(r)ei essere losegnore. ditucto il mo(n)do p(er)auere p(er)dita. lasua benuollie(n)za. chio agio senza teme(n)za. che mi mantene inamorosa uita. siche nesta contento lomio core.</p>	<p>Penitenza non agio facta neiente; al mio parvente, pogo agio servito, ma tuctavia seragio servidore: di tucto ciò ch'Amor m'à facto gaudente dell'avenente per cui vado ardito, più d'altro amante deo avere fino core; e non vorrei essere lo segnore di tucto il mondo per avere perdita la sua benvollienza, ch'io agio senza temenza, che mi mantene in amorosa vita sì che ne sta contento lo mio core.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>
<p>[L] omio core tenesi contento del grande abento oue amore mamiso. mille graze nagia ciascuno. cagio tucto cio cheme atalento. dalamorosa do(n)na colchiaro uiso. chemidono conforto co(n)ualore. Eno(n)si poria pensare p(er) core. coma tucte belleze aco(m)pime(n)to. du(n)que eono(n)fallo. seno(n)de parlo. che lingua no(n) pote auere in parlamento. didire piu chelcore sia pensatore.</p>	<p>Lo mio core tenesi contento del grande abento, ove amore m'à miso; mille graze n'agia ciascun'ore, ch'agio tucto ciò che m'è a talento da l'amorosa donna col chiaro viso, che mi donò conforto con valore. E non si poria pensare per core com'à tucte belleze a compimento, dunque eo non fallo se no 'nde parlo, che lingua non pote avere in parlamento di dire più che 'l core sia pensatore.</p>


- letto 5 volte

CANZONIERE Mg2

- letto 12 volte

Edizione diplomatica

 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mga.jpg</p>	<p>Notaro. Giacomo. dataentino. A more. dacuj. simoue. tuctora. et uene. p(re)gio. largeza. et tutta. benjnanza et ujen. duomo. ualente. eti(n)segnato. nonsiporrja. diuj sar. lo bene. kenenascie. et uene. aki. ha. leanza ondjo.nesono. i(n) parte. tralasciato. massi. diro. comello. ma. allocato. et honorato. piu. daltro. amadore. p(er) poco. di. s(er)ujre. et sio. uoglio. uer dire. disigran. gujsa. maue. facto. honore. ke locato. et messo. ma i(n)suo. stato.</p>
  <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mgt.jpg</p>	<p>S tato. ricco. adaltruj. no(n)fudato. p(er) si. poco. s(er)ujre. almjo. parere. ondjo. mentengo. bene. auenturoso. et ueggio. ben. chamor ma. honorato. piu. i(n) fraglialtrj. amadorj. certamente. ondio. mallegro. et ujuo. piu. gioioso. kema. donato. aquella. ke p(er) uso. belleze. et adorneze. et piacimento. honore. et conoscenza i(n)lej. senza. partenza. fan. soggiorno. sen(n)o la gujda. et fin. p(r)egio. amoroso.</p>
 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mgc.jpg</p>	<p>P regio. et ualore. adesso. lej. auanza et e. siamsurata. digran. gujsa dauere. i(n) tutto. bene. p(r)ouedenza kei(n)uer dime. a tutta. speranza lacono scienza. senza. lunga i(n)tesa mjmerjto. della suo. benjuoglienza pero. ualmeglio. unpo. diben. senza b(r)iga et. noia. et affan(n)o. aqujstato. kalricco. p(er) ragione. poj. ke passa. stagione. mallomeo. riccore. dee. es(er)e. laudato. per. chenono. facto. penjtenza</p>

	<p>P enjtenza. no(n)o. facto. niente. almeo. parunte. et pure aggio. s(er)ujto et tutta. uja. saraggio. s(er)ujdore ditucto. kamor ma. facto. gaudente p(er)cuj. canto. et son. digioia. guarjto. et tengomj. sop(r)ognialtro. amadore. et no(n) uorrja es(er)e. signore. delmondo. p(er) auer. partjta. lasuo. benjuoglienza kaio. sanza. temenza kemjmantjene. i(n) amorosa. ujta. i(n) fin. ke fie. contento. lo meo. core.</p>
--	--

- letto 9 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Notaro. Giacomo. dataentino. A more. dacuj. simoue. tuctora. et uene. p(re)gio. largeza. et tutta. benjnanza et ujen. duomo. ualente. eti(n)segnato. nonsiporrja. diujsar. lo bene. kenenascie. et uene. aki. ha. leanza ondjo.nesono. i(n) parte. tralasciato. massi. diro. comello. ma. allocato. et honorato. piu. daltro. amadore. p(er) poco. di. s(er)ujre. et sio. uoglio. uer dire. disigran. gujsa. maue. facto. honore. ke locato. et messo. ma i(n)suo. stato.</p>	<p>Notaro Giacomo da Talentino Amore, da cui si move tuctora et vene pregio, largeza et tutta benjnanza et vjen d'uomo valente et insegnato, non si porrja divjsar lo bene ke ne nascie et vene a ki ha leanza, ond'jo ne sono in parte tralasciato; ma-ssì dirò com'ello m'à allocato et honorato più d'altro amadore per poco di servjre, et, s'io voglio ver dire, di sì gran guisa m'ave facto honore, ke locato et messo m'à in suo stato.</p>
II	II
<p>S tato. ricco. adaltruj. no(n)fudato. p(er) si. poco. s(er)ujre. almjo. parere. ondjo. mentengo. bene. auenturoso. et ueggio. ben. chamor ma. honorato. piu. i(n) fragli altrj. amadorj. certamente. ondio. malleagro. et ujuo. piu. gioioso. kema. donato. aquella. ke p(er) uso. belleze. et adorneze. et piacimento. honore. et conoscienza i(n)lej. sanza. partenza. fan. soggiorno. sen(n)o la gujda. et fin. p(r)egio. amoroso.</p>	<p>Stato ricco ad altruj non fu dato per sì poco servjre, al mjo parere, ond'jo me-n tengo bene aventuroso et veggio ben ch'Amor m'à honorato più infra gli altrj amadorj certamente, ond'io m'allegro et vjvo più gioioso; ke m'à donato a quella ke per uso belleze et adorneze et piacimento, honore et conoscienza in lej sanza partenza fan soggiorno senno la gujda et fin pregio amoroso.</p>
III	III

<p>P regio. et ualore. adesso. lej. auanza et e. siamjsurata. digran. gujsa dauere. i(n) tutto. bene. p(r)ouedenza kei(n)uer dime. a tutta. speranza lacono scienza. senza. lunga i(n)tesa mjmerjto. della suo. benjuoglienza pero. ualmeglio. unpo. diben. senza b(r)iga et. noia. et affan(n)o. aqujstato. kalricco. p(er) ragione. poj. ke passa. stagione. mallomeo. riccore. dee. es(er)e. laudato. per. chenono. facto. penjtenza</p>	<p>Pregio et valore adesso lej avanza et è sì amisurata di gran gujsa d'avere in tutto bene provedenza ke inver di me à tutta speranza: la coscienza senza lunga intesa mj merjto della suo benjvoglienza; però val meglio un po' di ben senza briga et noia et affanno aqujstato, k'al ricco per ragione, poj ke passa stagione: ma·llo meo riccore dee esere laudato perché non'ò facto penjtenza.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>P enjtenza. no(n)o. facto. niente. almeo. parvente. et pure aggio. s(er)ujto et tutta. uja. saraggio. s(er)ujdore ditucto. kamor ma. facto. gaudente p(er)cuj. canto. et son. digioia. guarjto. et tengomj. sop(r)ognialtro. amadore. et no(n) uorrja es(er)e. signore. delmondo. p(er) auer. partjta. lasuo. benjuoglienza kaio. senza. temenza kemjmantjene. i(n) amorosa. ujta. i(n) fin. ke fie. contento. lo meo. core.</p>	<p>Penjtenza non ò facto niente, al meo parvente, et pure aggio servjto, et tuttavja saraggio servjdore di tucto k'amor m'à fatto gaudente; per cuj canto et son di gioja guarito, et tengomj sopr'ogni altro amadore, et non vorrja essere signore del mondo per aver partjta la suo benjvoglienza, k'aio senza temenza, ke mj mantjene in amorosa vjta in fin ke fie contento lo meo core.</p>

- letto 5 volte

CANZONIERE P

- letto 9 volte

Edizione diplomatica



Mess(er) piero dale uigne.

A Mor da cui si moue tuctora euene pre
so elargheça etucta beninança euendo
mo ualente einsegnato.
kio no(n) poria diuisare lo bene. kende
nasceuene akia leança undeo ne so
no inparte tralassiato.
Masi diro come amor ma locato.
ehonorato piu daltro amadore p(er) poco
diseruire. ke seo uoglo uer dire disi
gran guisa facto maue honore. ke se
aslocato emiso ma insuo stato.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pb1.jpg>

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pb2.jpg>

Stato siriccho altrui no(n) fue dato disi pogo seruire almeo [...] undeo mi tegno bono auenturoso.
Euegio ben kamor ma piu honorato infragialtri amadori certam(en)te undeo sono allegro euiuio piu gioioso.
ke ma donato aquella ke p(er) uso belleçe eadorneçe epiacim(en)to honore ecaunoscença illei sença partença fa soggiorno estanno asuo tale(n)to senno laguida efin presio amoroso.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pc.jpg>

Presio eualore adesso lei auança. ede si adismisura digra(n) guisa di ?uere intucti beni p(ro)uedença,
Uerme camore omiso insua sperança la caunoscente sença lunga intesa mi meritao delasua benuoglença.
Pero ual meglo pogo di ben sença briga enoia eafanno aq(ui)stato con riccho p(er) razione poi ke passa stasione. malomeo ricco de essere lau dato pero ke non do facto penetença.

- letto 9 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

I

<p>Mess(er) piero dale uigne. A Mor da cui si moue tuctora euene preso elargheça etucta beninança euendo mo ualente einsegnato. kio no(n) poria diuisare lo bene. kende nasceuene akia leança undeo ne so no inparte tralassiato. Masi diro come amor ma locato. ehonorato piu daltro amadore p(er) poco diseruire. ke seo uoglo uer dire disi gran guisa facto maue honore. ke se aslocato emiso ma insuo stato.</p>	<p>Messer Piero da le Vigne Amor, da cui si move tuctora e vene preso e largheça e tucta beninança, e ven d'omo valente e insegnato, k'io non poria diuisare lo bene ke 'nde nasce e vene, a ki à leança, und'eo ne sono in parte tralassiato; ma sî dirò come Amor m'à locato e honorato più d'altro amadore per poco di servire, ke, s'eo voglo ver dire, di sî gran guisa facto m'ave honore, ke sé à slocato e miso m'à 'n suo stato.</p>
II	II
<p>Stato siriccho altrui no(n) fue dato disi pogo seruire almeo [...] undeo mi tegno bono auenturoso. Euegio ben kamor ma piu honorato infragialtri amadori certam(en)te undeo sono allegro euiuio piu gioioso. ke ma donato aquella ke p(er) uso belleçe eadorneçe epiacim(en)to honore ecaunoscença illei sença partença fa soggiorno estanno asuo tale(n)to senno laguida efin presio amoroso.</p>	<p>Stato sî riccho altrui non fue dato di sî pogo servire, al meo [...], und'eo mi tegno bono auenturoso e vegio ben k'Amor m'à più honorato infra gli altri amadori certamente, und'eo sono allegro e vivo più gioioso; ke m'à donato a quella ke per uso belleçe e adorneçe e paicimento, honore e caunoscença i-llei sença partença fa soggiorno e stanno a suo talento; senno la guida e fin presio amoroso.</p>
III	III
<p>Presio eualore adesso lei auança. ede si adismisura digra(n) guisa di ?uere intucti beni p(ro)uedença, Uerme camore omiso insua speranza la caunoscente sença lunga intesa mi meritao delasua benuoglença. Pero ual meglo pogo di ben sença briga enoia eafanno aq(ui)stato con riccho p(er) razione poi ke passa stasione. malomeo ricco de essere lau dato pero ke non do facto penetença.</p>	<p>Presio e valore adesso lei auança ed è sî a dismisura di gran guisa di vere in tucti bene provedença ver' me ch'Amore ò miso in sua speranza: la caunoscente sença lunga intesa mi meritao de la sua benvoglença; però val meglo pogo di ben sença briga e noia e a fanno aquistato con riccho per razione, poi ke passa stasione, ma lo meo ricco de' esser laudato: però ke non do facto penetença.</p>

- letto 5 volte

CANZONIERE V

- letto 127 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV2.jpg>

piero dele uingne

A More dachui moue tutora eue. presgio elargheza etuta bene nanza. uene ne lomo ualente edinsengnato. chenomporia diuisare lobene. chene nascie eda viene chialeanza. ondio nesono jmparte tralasciato. Masidiro comelloma lo cato. edonorato. piu daltra madore. p(er)poco diseruire. casio uoglio uero di re. ditale guisa maue fatto onore. case aslocato. emiso mansuo stato.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3_0.jpg

I Stato sirico edalto nomfue dato. disi poco seruire almio paruente. ondio mitengno benauenturoso. eueio bene camore ma piu norato. jntraglialtri amadori cierta mente. ondio malegro euiuio piu gioioso. Chema don(n)ato aquella ca p(er)uso. belleze eda dorneze epiacimento. edaunore ecanoscienza. illei senza partenza. fanno soggiorno edalle al suo talento. senno laguida elfino presgio amoroso.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4_0.jpg

P Resgio edaunore adesa lei edauanza. ede dismisurata digranguisa. dauere tuto bene jmp(ro)uedenza. dillei camore mamiso jnsua possanza. laca onosciente senzalun ga tesa. mimeritao delasua bene uolglienza. cassai uale melglgio poco dibene senza. bri ga edinoia edaffan(n)o aquistato. corico p(er)ragione. poi chepassa stagione. edellomori co deue essere laudato. pero jnon(n)o fatto penitenza.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5_0.jpg

P Enitenza non(n)agio fatta neiente. Almio paruente poco agio seruito. matuta uia seragio seruitore. dituto cio camor ma fatto [delauenente]. gaudente. delauenente p(er)chui uado ardito. piu daltra amante deo auere fino core. Enonuo rei essere losegnore. dituto il monddo p(er)auere p(er)dita. lasua beniuolglienza. chia gio senza temenza. chemi mantene namorosa uita. sichenesta contento lomio core.

L omio core tenesi contento. del grande abente oue amore mamiso. mille graze
nagia ciaschunore. cagio tuto cio cheme atalento. dal amorosa donna col chiaro
uiso. chemidono comfortto conualore. Enomsi poria pensare p(er) core. coma tute be
lleze Acompimento. dunque eo nom fallo. senonde parllo. chelingua nompote auere
jmparlamento. didire piu chelcore sia pensatore .

- letto 109 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>piero dele uingne A More dachui moue tutora eue. presgio elargheza etuta bene nanza. uene ne lomo ualente edinsengnato. chenomporia diuisare lobene. chene nascie eda viene chialeanza. ondio nesono jmparte tralasciato. Masidiro comelloma lo cato. edonorato. piu daltra madore. p(er)poco diseruire. casio uolgio uero di re. ditale guisa maue fatto onore. case aslocato. emiso mansuo stato.</p>	<p>Piero de le Vigne Amore, da chui move tutora e ve' presgio e largheza e tuta benenanza, vene ne l'omo valente ed insengnato, ch'e' nom poria divisare lo bene che ne nascie ed aviene, chi à leanza, ond'io ne sono jm parte tralasciato; ma sì dirò com'ello m'à locato ed onorato più d'altr'amadore per poco di servire, ca, s'io volgio vero dire, di tale guisa m'àve fatto onore, ca sé à slocato e miso m'à 'n suo stato.</p>
II	II
<p>I Stato sirico edalto nomfue dato. disi poco seruire almio paruente. ondio mitengno benauenturoso. eueio bene camore ma piu norato. jntragli altri amadori cierta mente. ondio malegro euiuo piu gioioso. Chema don(n)ato aquella ca p(er)uso. belleze eda dorneze epiacimento. edaunore ecanoscienza. illei senza partenza. fanno soggiorno edalle alsuo talento. senno laguida elfino presgio amoroso.</p>	<p>Istato sì rico ed alto nom fue dato di sì poco servire, al mio parvente, ond'io mi tengno benauenturoso e veio bene ch'Amore m'à più 'norato jntra gli altri amadori ciertamente, ond'io m'alegro e vivo più gioioso; che m'à donato a quella ch'à per uso belleze ed adorneze e piacimento, ed aunore e canoscienza i-llei senza partenza fanno soggiorno ed àlle al suo talento; senno la guida e'l fino presgio amoroso.</p>
III	III






<p>P Resgio edaunore adesa lei edauanza. ede dismisurata digranguisa. dauere tuto bene jmp(ro)uedenza. dillei camore mamiso jnsua possanza. laca onosciente senzalun ga tesa. mimeritao delasua bene uolglienza. cassai uale melglio poco dibene senza. bri ga edinoia edaffan(n)o aquistato. corico p(er)ragione. poi chepassa stasgione. edellomori co deue essere laudato. pero jnon(n)o fatto penitenza.</p>	<p>Presgio ed aunore adesa lei ed avanza ed è dismisurata di gran guisa d'avere tuto bene jm provedenza di-llei ch'Amore m'à miso jn sua possanza: la caonosciente senza lung'atesa mi meritao de la sua bene volglienza; ch'assai vale melglio poco di bene senza briga ed inoia ed affanno aquistato, co rico per ragione, poi che passa stasgione, e dell'omo rico deve essere laudato: però j'nonn-ò fatto penitenza.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>P Enitenza non(n)agio fatta neiente. Almio paruente poco agio seruito. matuta uia seragio seruitore. dituto cio camor ma fatto [delauenente]. gaudente. delauenente p(er)chui uado ardito. piu daltro amante deo auere fino core. Enonuo rei essere losegnore. dituto il monddo p(er)auere p(er)dita. lasua beniuolglienza. chia gio senza temenza. chemi mantene namorosa uita. sichenesta contento lomio core.</p>	<p>Penitenza nonn-agio fatta neiente; al mio parvente, poco agio servito, ma tutavia seragio servitore: di tuto ciò ch'Amor m'à fatto gaudente de l'avenente per chui vado ardito, più d'altro amante deo avere fino core; e non vorei essere lo segnore di tuto il monddo per avere perdita la sua benivolglienza, ch'i' agio senza temenza, che mi mantene 'n amorosa vita sì che ne sta contento lo mio core.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>
<p>L omio core tenesi contento. delgrande abente oue amore mamiso. mille graze nagia ciaschunore. cagio tuto cio cheme atalento. dalamorosa donna col chiaro uiso. chemidono comfortto conualore. Enomsi poria pensare p(er) core. coma tute belleze Acompimento. dunque eo nomfallo. senonde parlo. chelingua nompote auere jmparlamento. didire piu chelcore sia pensatore.</p>	<p>Lo mio core tenesi contento del grande abente, ove amore m'à miso; mille graze n'agia ciaschun'ore, ch'agio tuto ciò che m'è a talento da l'amorosa donna col chiaro viso, che mi donò comfortto con valore. E nom si poria pensare per core com'è tute belleze a compimento, dunque eo nom fallo se no 'nde parlo, che lingua nom pote avere jm parlamento di dire più che 'l core sia pensatore.</p>

- letto 23 volte





CANZONIERE VI


- letto 30 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V1_3.jpg</p> 	<p>Canzone dinotaro. lxxxvii. A Mor dacui simoue tuttora etuene pregio largheza ettutta beninanza et uien duomo ualente et insegnato non si porria diuisar lobene chenenasce et uene achi ha leança ondio nesono inparte tralasciato masio diro chomesso ma allocato et honorato piu daltro amadore per poco diseruire et siouoglio uer dire disi gran guisa maue facto honore chese slocato et messo ma in suo stato</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2A.jpg</p>  <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2B.jpg</p> 	<p>S tato ricco ad altrui non fu dato persi poco seruire almio parere laondio mentengo bene auenturato et ueggio ben chamor ma honorato piu infra glialtri amadori certam(en)te ondio mallegro et uiuo piu gioioso ch(e) ma donato aquella chep(er)uso belleze etadorneze et piacimento honore etconoscenza in lei senza partenza fan soggiorno senon laguida et fin pregio amoroso</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3_2.jpg</p> 	<p>P regio et ualore adesso lei avanza et e si amisurata digran guisa dauere dauere intutto bene prouedenza chenutr dime a tutta speranza la conoscenza senza lunga intesa mi merito della suo benuoglenza pero ualmeglio un po diben senza briga et noia et affan(n)o a aquistato chal richo per ragione poi chepassa stagione ma lomeo riccore dee esser laudato p(er)o chenono facto penitença</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V4_2.jpg</p> 	<p>P enitenza non ho facto niente almeo paruente etpuroaggio seruito et tutta uia saraggio seruidore ditutto chamor ma facto gaudente per cui canto et son digioia guarito et tengomi soprogni altro amadore et non uorria esser signor delmondo per auer partita la suo benuoglenza chaio senza temenza chemi mantiene inamorosa uita infinchefiecontento lomio core.</p>

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V1_3.jpg</p> 	<p>Canzone dinotaro. lxxxvii. A Mor dacui simoue tuttora etuene pregio largheza ettutta beninanza et uien duomo ualente et insegnato non si porria diuisar lobene chenenasce et uene achi ha leança ondio nesono inparte tralasciato masio diro chomesso ma allocato et honorato piu daltro amadore per poco diseruire et siouoglio uer dire disi gran guisa maue facto honore chese slocato et messo ma in suo stato</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2A.jpg</p> <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2B.jpg</p>  	<p>S tato ricco ad altrui non fu dato persi poco seruire almio parere laondio mentengo bene auenturato et ueggio ben chamor ma honorato piu infra gialtri amadori certam(en)te ondio mallegro et uiuo piu gioioso ch(e) ma donato aquella chep(er)uso belleze etadorneze et piacimento honore etconoscenza in lei senza partenza fan soggiorno senon laguida et fin pregio amoroso</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3_2.jpg</p> 	<p>P regio et ualore adesso lei avanza et e si amisurata digran guisa dauere dauere intutto bene prouedenza chenutr dime a tutta speranza la conoscenza senza lunga intesa mi merito della suo benuoglenza pero ualmeglio un po diben senza briga et noia et affan(n)o a aquistato chal richo per ragione poi chepassa stagione ma lomeo riccore dee esser laudato p(er)o chenono facto penitença</p>

 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V4_2.jpg</p>	<p>P enitenza non ho facto niente almeo paruente etpuroaggio seruito et tutta uia saraggio seruidore ditutto chamor ma facto gaudente per cui canto et son digioia guarito et tengomi soprogni altro amadore et non uorria esser signor delmondo per auer partita la suo benuoglenza chaio senza temenza chemi mantiene inamorosa uita infinchefecontento lomio core.</p>
--	---

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Canzone dinotaro. lxxxvii. A Mor dacui simoue tuttora etuene pregio largheza ettutta beninanza et uien duomo ualente et insegnato non si porria diuisar lobene chenenasce et uene achi ha leança ondio nesono inparte tralasciato masio diro chomesso ma allocato et honorato piu daltro amadore per poco diseruire et siouoglio uer dire disi gran guisa maue facto honore chese slocato et messo ma in suo stato</p>	<p>Canzone di Notaro lxxxvii Amor, da cui si move tuttora et vene pregio largheza e-tutta beninanza, et vien d'uomo valente et insegnato, non si porria diuisar lo bene che ne nasce et vene, a chi ha leança, ond'io ne sono in parte tralasciato; ma s'io dirò chom'esso m'à allocato et honorato più d'altro amadore per poco di servire, et, s'io voglio ver dire, di sì gran guisa m'ave facto honore, che s'è slocato et messo m'à in suo stato.</p>
II	II
<p>S tato ricco ad altrui non fu dato persi poco seruire almio parere laondio mentengo bene auenturato et ueggio ben chamor ma honorato piu infra glialtri amadori certam(en)te ondio mallegro et uiuo piu gioioso ch(e) ma donato aquella chep(er)uso belleze etadorneze et piacimento honore etconoscenza in lei senza partenza fan soggiorno senon laguida et fin pregio amoroso</p>	<p>Stato ricco ad altrui non fu dato per sì poco servire, al mio parere, laond'io me'n tengo bene auenturato et veggio ben ch'Amor m'à honorato più infra gli altri amadori certamente, ond'io m'allegro et vivo più gioioso; che m'à donato a quella che per uso belleze et adorneze et piacimento, honore et conoscenza in lei senza partenza fan soggiorno se non la guida et fin pregio amoroso.</p>
III	III

<p>P regio et ualore adesso lei avanza et e si amisurata digran guisa dauere dauere intutto bene prouedenza chenutr dime a tutta speranza la conoscenza senza lunga intesa mi merito della suo benuoglenza pero ualmeglio un po diben senza briga et noia et affan(n)o a aquistato chal richo per ragione poi chepassa stagione ma lomeo riccore dee esser laudato p(er)o chenono facto penitença</p>	<p>Pregio et valore adesso lei avanza et è sì amisurata di gran guisa d'avere in tutto bene provedenza che di me à tutta speranza: la conoscenza senza lunga intesa mi merito della suo benvoglenza: però val meglio un po' di ben senza briga et noia et affanno aquistato, ch'al richo per ragione, poi che passa stagione; ma lo meo riccore dee esser laudato: però che non ò facto penitença.</p>
IV	IV
<p>P enitenza non ho facto niente almeo paruenta etpuroaggio seruito et tutta uia saraggio seruidore ditutto chamor ma facto gaudente per cui canto et son digioia guarito et tengomi soprogni altro amadore et non uorria esser signor delmondo per auer partita la suo benuoglenza chaio senza temenza chemi mantiene inamorosa uita infinchiecontento lomio core.</p>	<p>Penitenza non ho facto niente; al meo parvente, et puro aggio servito, et tuttavia saraggio servidore: di tutto ch'Amor m'à facto gaudente per cui canto et son di gioia guarito, et tengomi sopr'ogni altro amadore; et non vorria esser signor del mondo per aver partita la suo benvoglenza, ch'aio senza temenza, che mi mantiene in amorosa vita, infin che fie contento lo mio core.</p>

- letto 6 volte

Amore, in cui disio ed ò speranza

Repertorio: RMS: 98:3

Manoscritti: Vaticano latino 3213, vv. 50v-r (V3);

Vaticano latino 3793, vv. 10r-v (V);

Firenze, Accademia della Crusca, 53, cc123v-124r (Bart);

Parigi, BNF, it. 554 (7767), cc. 231v-232r (Par3);

Laurenziano Redi 9, cc. 103rb-va (L);

Laurenziano Pluteo 90 inf. 37, cc. 223r-v (L37);

Bolognese Universitario 1289, cc. 197r-198v (Bo1);

Palatino 204, cc. 291v-292r (Pal1)

Metrica: 11 a b, a b; c d, d c. Canzone di cinque stanze *singulars* di otto endecasillabi, irregolarmente *capfinidas* I-II, II-III e II-IV.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 I, p. 110; Nannucci 1883 I, p. 26; Levi 1905, p. 12; Giordano 1933; Guerrieri Crocetti 1947, p. 227; Lazzeri 1950, p. 747; Vitale 1951, p. 239; Monaci-Arese 1955, p. 89; Panvini 1957-1958, p. 62; Contini 1960 I, p. 121; Panvini 1962-1964, p. 127; Del Monte 1965, p. 70; Salinari 1968, p. 115; CLPIO, p. 178 (L), p. 316 (V); Panvini 1994, p. 187; Morini 1999, p. 71; Macciocca 2008, pp. 276- 284.

- letto 202 volte

Edizioni

- letto 22 volte

Macciocca 2008

I

Amore, in cui disio ed ò speranza,
di voi, bella, m'à dato guiderdone;
e guardomi infin che vegn' a speranza,
pur aspettando bon tempo e stagione.
Com'om ch'è i-mare ed à spene di gire,
e quando vede il tempo, ed ello spanna
e giamai la speranza no lo 'nganna,
così facc'io, madonna, in voi venire.

II

Or potess'eo venire a voi, amorosa,
com' lo larone ascoso, e non paresse:
be-l mi teria in gioia avventurusa
se l'Amore tanto ben mi facesse.
Sì bel parlante, donna, con voi fora
e direi como v'amai lungiamente
più ca Priamo Tisbia dolzemente,
ed ameraggio infin ch'eo vivo ancora.

III

Vostro amor è che mi tene in disiro
e donami speranza con gran gioi,
ch'eo non curo s'io doglio od ò martiro
membrando l'ora ched io vegno a voi,
ca, -ss'io troppo dimoro, par ch'io pera,
aulente lena, e voi mi perderete;
adunque, bella, se ben mi volete,
guardate ch'io non mora in vostra spera.

IV

In vostra spera vivo, donna mia,
e lo mio core adesso a voi dimanda,
e l'ora tardi mi pare che sia
che fino amore a vostro cor mi manda.
E guardo tempo che mi sia a piacimento
e spanda le mie vele inver' voi, rosa,

e prendo porto là ove si riposa
lo meo core al vostro insegnamento.

V

Mia canzonetta, porta esti compianti
a quella ch'è 'n ballia lo meo core
e le mie pene contale davanti,
e dille com'eo moro per su? amore;
e mandimi per suo messaggio a dire
com'io conforti l'amor ch'i? lei porto;
e, s'io ver? lei feci alcuno torto,
donimi penitenza al suo volire.

- letto 14 volte

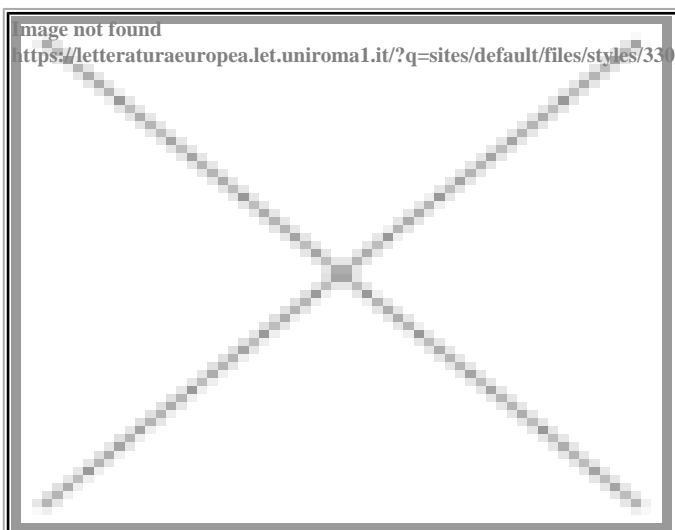
Tradizione manoscritta

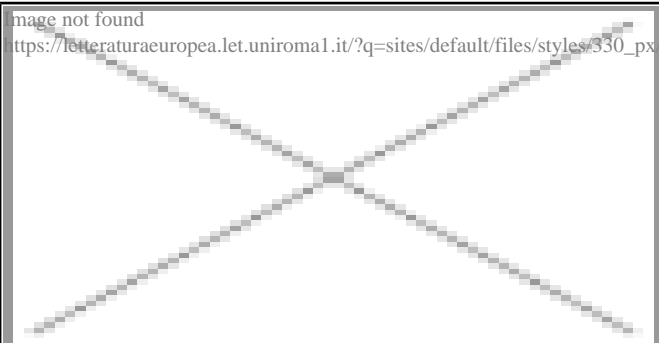
- letto 120 volte

CANZONIERE L

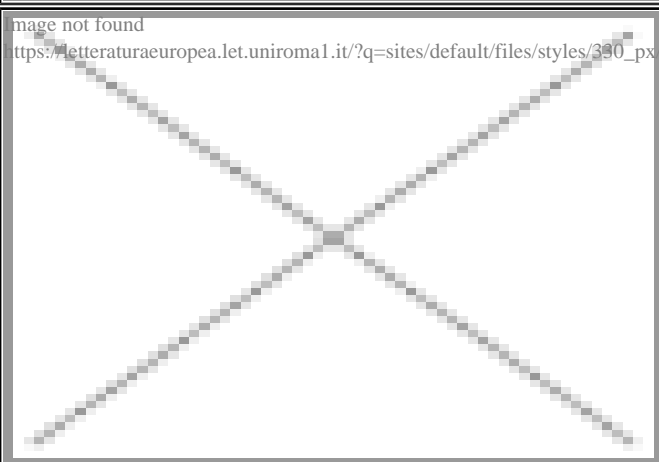
- letto 6 volte

Edizione diplomatica

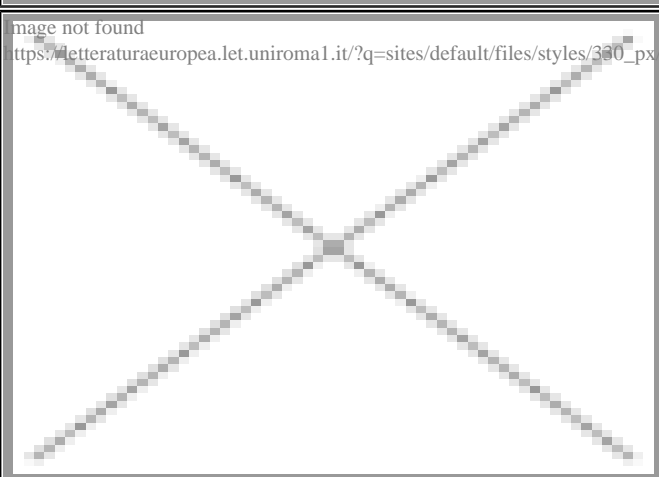
	<p>Mess(er) piero deleui(n)gne [...] lasperanza [...] bono tenpo estagione digire. equa(n)do ue de lotempo edello spa(n)na. egiamai laspera(n)za nolongana. cosi faccio mado(n)na inuoi uenire.</p>
--	--



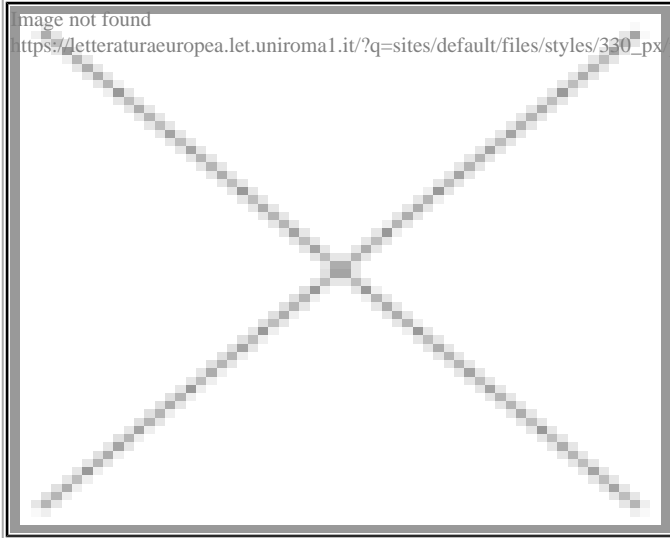
[O] rpotesseo uenireauoi amorosa.
come lolarone ascoso enompresse.
bello miteria ingioia auenturosa.
selamore tanto bene mifacesse.
si bello parlante do(n)na co(n)uoi fora.
edirei como uamai lungiame(n)te
piu catriamo tisia dolzeme(n)te
edameragio infine cheo uiuo
ancora.



[U] ostro amore chemitene indis
io. edonami speranza. co(n) gra(n) gio
ia. cheo no(n) curo sio dollio odo ma(r)
tiro. menbrando lora che dio ue(n)-
gno auoi. Cassio troppo dimoro
aulente lena par chio pera. euoi
mip(er)derete. adunque bella sebe-
ne miuolete. guardate chio no(n)
mora inuostra spera.



[I]nuostra spera uiuo do(n)na mia.
elomio core adesso auoi dima(n)do.
elora tardi mipare chesia. chefi-
no amore auostro core mima(n)do.
Eguardo te(m)po chemisia a piace
re. espanda lemie uele i(n)ueruoi
rosa. eprendo porto laoue siripo
sa. lomeo core aluostro inse(n)gna
mento.



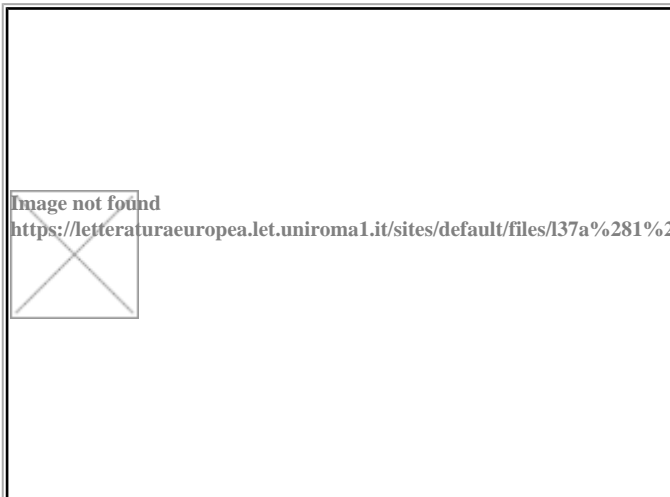
[M] ia canzonetta porta esti co(m)pia(n)
ti. aquella ca(n)bailia lomeo core.
ele mie pene co(n)tale dauanti.
edille comeo moro p(er)suo amore.
Ema(n)dimi p(er)suo messaggio adire.
comio conforti lamore chilei
porto.esio uerlei feci alcuno t
torto. donimi penitenza alsuo
uolere.

- letto 5 volte

CANZONIERE L37

- letto 5 volte

Edizione diplomatica



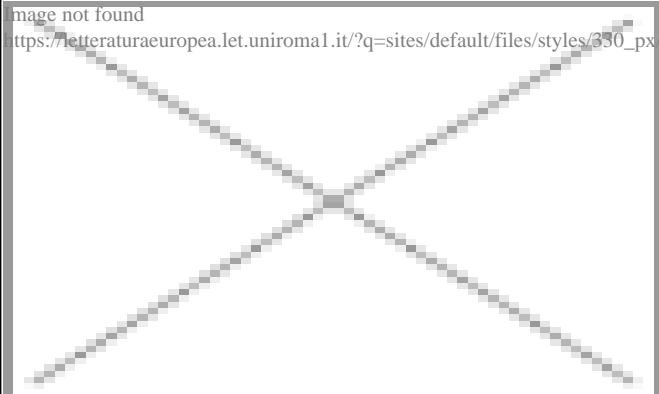
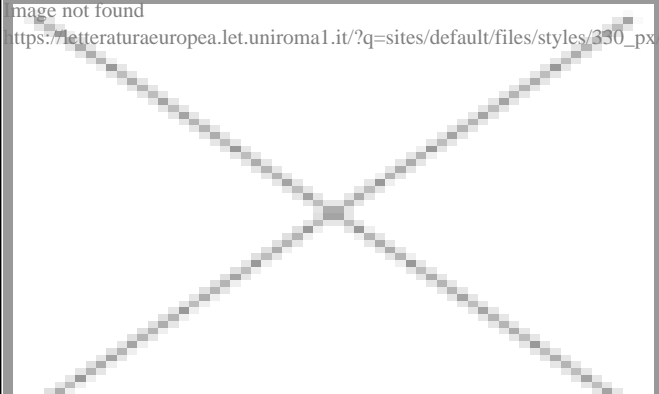
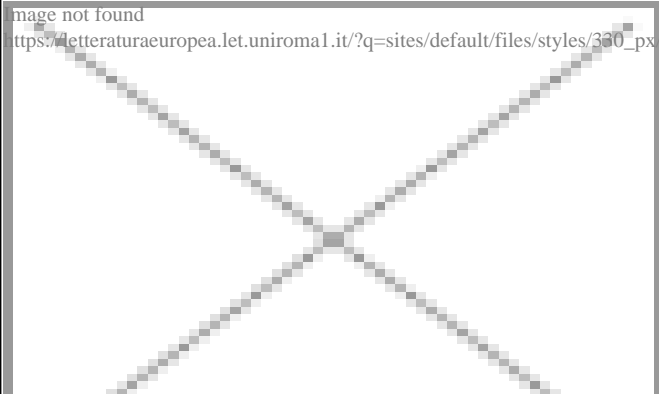
Qvi cominciano cançone dim(esser) Piero
delle Uigne.

A MORE in cui disio et ho speranza
Di voi bella ma dato guiderdone
Guardomi infinche uegna lasperanza
Pure aspectando buon tempo et stagione
Come huom che e inmare (et) ha speme
digire

Quando uede lo te(m)po (et) ello spanna
Et giamai lasperanza nollo inganna
Cosi faccio io mado(n)na i(n) voi venire



H or potesseo venire ad voi amorosa
Come el ladrone ascoso et no(n) paresse
Ben lomi terria ingioia aduenturosa
Se lamor tanto diben mifacesse
Si bel parlante do(n)na co(n) voi fora
Et direi como vamai lungamente
Piu che Pyrramo Tisbe dolçemente
Et ameraggio infin cheo viuo anchora

<p>image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=sites/default/files/styles/330_px/public/137c%281%29.png&itok=79zTV3HR</p> 	<p>Vostro amore mitiene in tal disio Et donami speranza con gran gioia Cheo no(n) curo sio doglio o ho martyro Membrando lhora cheo uegno ad voi Che siotropo [troppo] dimoro aulente lena Par chio pera (et) voi miperderete Adunq(ue) bella se ben mi uolete Guardate chio non mora in vostra spena</p>
<p>image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=sites/default/files/styles/330_px/public/137d%281%29.png&itok=VewUIImIv</p> 	<p>I N vostra spera viuo don(n)a mia Et lomio core adesso ad voi demando (et) lhora tardi mi pare che sia Che fino amore ad vostro cor mimando Et guardo tempo che misia a piacere Et spanda lemia uele in ver voi rosa (et) prendo porto laoue si riposa Lo meo core allo uostro insegnamento.</p>
<p>image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=sites/default/files/styles/330_px/public/137e%281%29.png&itok=PSILfNuj</p> 	<p>M la canzonetta porta esti compianti Ad quella che in balia ha lo meo core Et lemie pene contale dauanti Et dille comeo moro p(er) suo amore (et) mandami persuo messaggio addire Comio conforti lamor chio lei porto Et sio ver lei feci alcuno torto Donimi penitentia alsuo volire.</p>

- letto 3 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
---	---

<p>Qvi cominciano cançone dim(esser) Piero delle Uigne.</p> <p>A MORE in cui disio et ho sperança Di voi bella ma dato guiderdone Guardomi infinche uegna lasperanza Pure aspectando buon tempo et stagione Come huom che e inmare (et) ha speme digire Quando uede lo te(m)po (et) ello spanna Et giamai lasperanza nollo inganna Cosi faccio io mado(n)na i(n) voi venire</p>	<p>Qui cominciano cançone di Messer Piero delle Vigne</p> <p>Amore, in cui disio et ho sperança, di voi, bella, m'à dato guiderdone; guardomi infinc che vegna la speranza pure aspectando buon tempo et stagione. Come huom che è in mare et ha speme di gire, quando vede lo tempo, et ello spanna et giamai la speranza no·llo inganna, così faccio io, madonna, in voi venire.</p>
II	II
<p>H or potesseo venire ad voi amorosa Come el ladrone ascoso et no(n) paresse Ben lomi terria ingioia aduenturosa Se lamor tanto diben mifacesse Si bel parlante do(n)na co(n) voi fora Et direi como vamai lungamente Piu che Pyrramo Tisbe dolçemente Et ameraggio infin cheo viuo anchora</p>	<p>Hor potess'eo venire ad voi, amorosa, come el ladrone ascoso, et non paresse: ben lo mi terria in gioia aduenturosa se l'Amor tanto di ben mi facesse. Sì bel parlante, donna, con voi fora et direi como v'amai lungamente più che Pyrramo Tisbe dolçemente, et ameraggio infin ch'eo vivo anchora.</p>
III	III
<p>V ostro amore mitiene in tal disio Et donami sperança con gran gioia Cheo no(n) curo sio doglio o ho martyro Membrando lhora cheo uegno ad voi Che siotroppo [troppo] dimoro aulente lena Par chio pera (et) voi miperderete Adunq(ue) bella se ben mi uolete Guardate chio non mora in vostra spena</p>	<p>Vostro amore mi tiene in tal disio et donami sperança con gran gioia, ch'eo non curo s'io doglio o ho martyro membrando l'ora ch'eo vegno ad voi, che, s'io troppo dimoro, aulente lena, par ch'io pera, et voi mi perderete; adunque, bella, se ben mi volete, guardate ch'io non mora in vostra spena.</p>
IV	IV
<p>I N vostra spera viuo don(n)a mia Et lomio core adesso ad voi demando (et) lhora tardi mi pare che sia Che fino amore ad vostro cor mimando Et guardo tempo che misia a piacere Et spanda le mia uele in ver voi rosa (et) prendo porto laoue si riposa Lo meo core allo uostro insegnamento.</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia, et lo mio core adesso ad voi demando, et l'ora tardi mi pare che sia che fino amore ad vostro cor mi mando. et guardo tempo che mi sia a piacere et spanda le mia vele inver' voi, rosa, et prendo porto là ove si riposa lo meo core allo vostro insegnamento.</p>
V	V

<p>M Ia canzonetta porta esti compianti Ad quella che in balia ha lo meo core Et lemie pene contale dauanti Et dille comeo moro p(er) suo amore (et) mandami persuo messaggio addire Comio conforti lamor chio lei porto Et sio ver lei feci alcuno torto Donimi penitentia alsuo volire.</p>	<p>Mia canzonetta, porta esti compianti ad quella che in balia ha lo meo core et le mie pene contale davanti, et dille com'eo moro per suo amore; et mandami per suo messaggio a-ddire com'io conforti l'amor ch'io lei porto; et, s'io ver' lei feci alcuno torto, donimi penitentia al suo volire.</p>
---	---

- letto 2 volte

CANZONIERE Par3

- letto 8 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g1.jpeg</p>	<p>Qui cominciano canzone di M(esser) Piero delle VIGNE A MORE in cui disio (et) ho speranza di uoi bella ma dato guiderdone guardomi infin che uegna la speranza pu(r)e aspettando buon tempo (et) stagione come huomo che è in mare (et) ha speme di gire quando uede lo tempo (et) ello spanna (et) giamai la speranza non lo inganna cosi faccio io Madonna in uoi uenire</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g2.jpeg</p>	<p>H or potesseo uenire ad uoi Amoroza come el ladrone ascoso (et) non paresse benlo mi terria in gioia aduenturoza se lamor tanto di ben mi facesse si bel parlante Donna con uoi fora (et) direi como uamai longhamente piu che Pyrramo Thisbe dolcemente (et) ameraggio infin cheo uiuo ancora</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g3.jpeg</p>	<p>V ostro Amore mitiene in tal disio (et) donami speranza con gran gioia cheo non curo sio doglio o ho martyro membrando lhora cheo uegno ad uoi che sio troppo dimoro aulente lena par chio pera (et) uoi mi perderete adunq(ue) bella se ben mi uolete guardate chio non mora in uostra spera</p>

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g4a.jpeg</p> <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g4b.jpeg</p>	<p>I n uostra spera uiuo Donna mia (et) lo mio core adesso ad uoi dimando (et) lhora tardi mi pare che sia che fino Amore ad uostro cor mi mando (et) guardo tempo che mi sia ad piacere (et) spanda Le mie uele in uer uoi rosa (et) prendo porto La oue si riposa Lo meo core allo uostro insegnamento</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g5.jpeg</p>	<p>M ia canzonetta porta esti compianti ad quella che in balia ha lo meo core (et) le mie pene contale dauanti (et) dille comeo moro per suo Amore (et) mandami per suo messaggio ad dire comio conforti Lamor chio lei porto (et) sio uer lei feci alcuno torto donimi penitenza al suo uolere</p>

- letto 5 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Qui cominciano canzone di M(esser) Piero delle VIGNE A MORE in cui disio (et) ho speranza di uoi bella ma dato guiderdone guardomi infin che uegna la speranza pu(r)e aspettando buon tempo (et) stagione come huomo che è in mare (et) ha speme di gire quando uede lo tempo (et) ello spanna (et) giamai la speranza non lo inganna cosi faccio io Madonna in uoi uenire</p>	<p>Qui cominciano canzone di Messer Piero delle Vigne Amore, in cui disio et ho speranza, di voi, bella, m'à dato guiderdone; guardomi infin che vegna la speranza, pure aspettando buon tempo et stagione. Come huomo che è in mare et ha speme di gire, quando vede lo tempo, et ello spanna et giamai la speranza non lo inganna, così faccio io, madonna in voi venire.</p>
II	II
<p>H or potesseo uenire ad uoi Amorosa come el ladrone ascoso (et) non paresse benlo mi terria in gioia aduenturosa se lamor tanto di ben mi facesse si bel parlante Donna con uoi fora (et) direi como uamai longhamente piu che Pyrramo Thisbe dolcemente (et) ameraggio infin cheo uiuo ancora</p>	<p>Hor potess'eo venire ad voi, amorosa, come el ladrone ascoso, et non paresse: ben lo mi terria in gioia aduenturosa se l'Amor tanto di ben mi facesse. Sì bel parlante, donna, con voi fora et direi como v'amai longhamente più che Pyrramo Thisbe dolcemente, et ameraggio infin ch'eo vivo ancora.</p>
III	III

V ostro Amore mitiene in tal disio (et) donami speranza con gran gioia cheo non curo sio doglio o ho martyro membrando lhora cheo uegno ad uoi che sio troppo dimoro aulente lena par chio pera (et) uoi mi perderete adunq(ue) bella se ben mi uolete guardate chio non mora in uostra spera	Vostro Amore mi tiene in tal disio et donami speranza con gran gioia, ch'eo non curo s'io doglio o ho martyro membrando l'hora ch'eo vegno ad voi, che, s'io troppo dimoro, aulente lena, par ch'io pera, et voi mi perderete; adunque, bella, se ben mi volete, guardate ch'io non mora in vostra spera.
IV	IV
I n uostra spera uiuo Donna mia (et) lo mio core adesso ad uoi dimando (et) lhora tardi mi pare che sia che fino Amore ad uostro cor mi mando (et) guardo tempo che mi sia ad piacere (et) spanda Le mie uele in uer uoi rosa (et) prendo porto La oue si riposa Lo meo core allo uostro insegnamento	In vostra spera vivo, donna mia, et lo mio core adesso ad voi dimando, et l'hora tardi mi pare che sia che fino amore ad vostro cor mi mando. Et guardo tempo che mi sia ad piacere et spanda le mie vele inver' voi, rosa, et prendo porto là ove si riposa lo meo core allo vostro insegnamento.
V	V
M ia canzonetta porta esti compianti ad quella che in balia ha lo meo core (et) le mie pene contale dauanti (et) dille comeo moro per suo Amore (et) mandami per suo messaggio ad dire comio conforti Lamor chio lei porto (et) sio uer lei feci alcuno torto donimi penitenza al suo uolere	Mia canzonetta, porta esti compianti ad quella che in balia ha lo meo core et le mie pene contale davanti, et dille com'eo moro per suo amore; et mandami per suo messaggio ad dire com'io conforti l'amor ch'io lei porto; et, s'io ver' lei feci alcuno torto, donimi penitenza al suo volere.

- letto 4 volte

CANZONIERE V

- letto 109 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV%201.jpg</p>
<p>xxxviiij. piero deleuingne A Amore jnchui disio edosperanza. diuoi bella madato guiderdone. eguardo mi jnfino cheuengna lasperanza. puraspetando buono temppo esta gione. Comomo cheimare edaspene digire. equando vede iltemppo edello spanna. egiamai lasperanza nolonganna. cosi faccio madon(n)a jnuoi uenire.</p>

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3.jpg>

O r potesseo uenire auoi amorosa. come lolarone ascoso enompresse. bello mite
ria jngioia auenturusa. selamore tamto bene mifaciesse. Sibello parlante do
n(n)a comuoi fora. edirei com(m)o uamai lungiamente. piu ca triamo tisbia dolze me
nte . edameragio jnfino chio uiuo ancora.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4.jpg>

V ostro amore chemitiene jndisio. edonami speranza congrangioia. chio no(n)chu
ro sio dolglio odo martiro. membrando lora chedio uengno auoi. Cassio troppo dimo
ro aulente lena parchio pera. euoi mip(er)derete. adunque bella sebene mi uolete.
guardate chio no(n)mora jnuostra spera.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5.jpg>

I N uostra spera uiuo donna mia. elo mio core adesso auoi dimando. elora tardi mi
pare chesia. chefino amore auostro core mimanda. Eguardo temppo chemisia
apiaciere. espanda lemieuele jnueruoi rosa. eprendo portto laoue siriposa. lomio
core aluostro jnsengnamento.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6.jpg>

M ia canzonetta portta esti compianti. aquella camballia lomio core. elemie
pene contale dauanti. edille comio moro p(er)sua more. Emandimi p(er) suo messa
gio adire. comio comfortti lamore chilei portto. esio uerllei feci alchuno tortto.
donimi penitenza alsuo uolire.

- letto 130 volte

CANZONIERE V

- letto 102 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>piero deleuingne A more jnchui disio edosperanza. diuoi bella madato guiderdone. eguardo mi jnfino cheuengna lasperanza. puraspetando buono tempo esta gione. Comomo cheimare edaspene digire. equando vede iltempo edello spanna. egiamai lasperanza nolonganna. cosi faccio madon(n)a jnuoi uenire.</p>	<p>Piero de le Vigne Amore, jn chui disio ed ò speranza, di voi, bella, m'à dato guiderdone; e guardomi jnfino che vengna la speranza. pur aspetando buono tempo e stagione. Com'omo ch'è i'mare ed à spene di gire, e quando vede il tempo, ed ello spanna e giamai la speranza no lo 'nganna, così facc'io, madonna, jn voi venire.</p>
II	II
<p>O r potesseo uenire auoi amorosa. come lolarone ascoso enomparesse. bello mite ria jngioia auenturusa. selamore tamto bene mifaciesse. Sibello parlante do n(n)a comuoi fora. edirei com(m)o uamai lungiamente. piu ca triamo tisbia dolze me nte. edameragio jnfino chio uiuo ancora.</p>	<p>Or potess'eo venire a voi, amorosa, come lo larone ascoso e nom paresse: bello mi teria jn gioia auenturusa se l'Amore tamto bene mi faciesse. Sì bello parlante, donna, com voi fora e direi commo v'amai lungiamente più ca Triamo Tisbia dolzemente ed ameragio jnfino ch'io vivo ancora.</p>
III	III
<p>V ostro amore chemitiene jndisio. edonami speranza congrangioia. chio no(n)chu ro sio dolglio odo martiro. membrando lora chedio uengno auoi. Cassio troppo dimo ro aulente lena parchio pera. euoi mip(er)derete. adunque bella sebene mi uolete. guardate chio no(n)mora jnuostra spera.</p>	<p>Vostro amor'è che mi tiene jn disio e donami speranza con gran gioia, ch'io non churo s'io dolglio od ò martiro membrando l'ora ched'io vengno a voi, ca, ·ss'io troppo dimoro, aulente lena, par ch'io pera, e voi mi perderete; adunque, bella, se bene mi volete, guardate ch'io non mora jn vostra spera.</p>
IV	IV
<p>I nuostra spera uiuo donna mia. elomio core adesso auoi dimando. elora tardi mi pare chesia. chefino amore auostro core mimanda. Eguardo tempo chemisia apiaciere. espanda lemieuele jnueruoì rosa. eprendo portto laoue siriposa. lomio core aluostro jnsengnamento.</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia, e lo mio core adesso a voi dimando, e l'ora tardi mi pare che sia che fino amore a vostro core mi manda. E guardo tempo che mi sia a piacere e spanda le mie vele jnver' voi, rosa, e prendo portto là ove si riposa lo mio core al vostro jnsengnamento.</p>
V	V
<p>M ia canzonetta portta esti compianti. aquella camballia lomio core. elemie pene contale dauanti. edille comio moro p(er)sua more. Emandimi p(er) suo messa gio adire. comio comfortti lamore chilei portto. esio uerllel feci alchuno tortto. donimi penitenza alsuo uolire.</p>	<p>Mia canzonetta, portta esti compianti a quella ch'à 'm ball'ia lo mio core e le mie pene contale davanti, e dille com'io moro per su' amore; e mandimi per suo messaggio a dire com'io comfortti l'amore ch'i' lei portto; e, s'io ver·llel feci alchuno torto, donimi penitenza al suo volire.</p>

- letto 8 volte

CANZONIERE V3

- letto 8 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f1%20%282%29.jpg</p> <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pp.jpg</p>	<p>MESSER PIERO DELLE VIGNE Segretario di Federigo seco(n)do Imp(er)atore.</p> <p>Amore in cui disio (et) ho spera(n)za Di uoi bella mha dato guidardone Guardomi in fin ch(e) uegna la sp(er)anza Pure aspettando buon tempo (et) stagione Come homo ch(e) e in mare (et) ha speme di gire Q(ua)n(do) uede lo tempo et ello spanna Et gia mai la sp(er)anza nonlo inganna Cosi faccio io madonna in uoi uenire</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f1%20%283%29.jpg</p>	<p>Hor potesseo uenire ad uoi amorosa Comelladrone ascoso (et) no(n) par epso Benlomi terria in gioia aduenturosa Selamor tanto di ben mi facesse Sibel parlante donna con uoi fora Et direi come uamai longame(n)te Piu ch(e) Pyrramo Tysbe dolce(n)te Et ameraggio in fin cheo uiuo ancora</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f2a.jpg</p>	<p>U (ost)ro amore mi tiene in tal disio Et donami sp(er)anza con gran gioia cheo no(n) curo sio doglio o ho martire Membrando lhora cheo uegno aduoi Che sio troppo dimoro aulenti lena Par chio p(er)a (et) uoi mi perderete Adunque bella se ben mi uolete Guardate chio no(n) mora in u(ost)ra sp(er)a.</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f3%C3%B9.jpg</p>	<p>I n u(ost)ra sp(er)a uiuo donna mia Et lo mio core adesso ad uoi dimando Et lhora tardi mi pare ch(e) sia Ch(e) fino amore u(ost)ro core mi manda Et guardo tempo ch(e) mi sia ad piacere Et spanda le mie uele in uer uoi rosa Et prendo porto laoue si riposa Lo meo core allo u(ost)ro insegnamento</p>



https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f4_0.jpg

Mia canzonetta porta esti compianti
A quella che in balia ha lo meo core
Et le mie pene co(n)tale dauanti
Et dille comeo moro p(er) suo amore
Et mandami p(er) suo messaggio adire
Comio conforti lamor chio lei porto
Et sio uer lei feci alcuno torto
Donimi penitenza al suo uolere

- letto 4 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
MESSER PIERO DELLE UIGNE Segretario di Federigo seco(n)do Imp(er)atore. Amore in cui disio (et) ho spera(n)za Di uoi bella mha dato guidardone Guardomi in fin ch(e) uegna la sp(er)anza Pure aspettando buon tempo (et) stagione Come homo ch(e) e in mare (et) ha speme di gire Q(ua)n(do) uede lo tempo et ello spanna Et gia mai la sp(er)anza nonlo inganna Cosi faccio io madonna in uoi uenire	Messer Piero delle Vigne Segretario di Federigo secondo Imperatore Amore, in cui disio et ho speranza, di voi, bella, m'ha dato guidardone; guardomi infin che vegna la speranza, pure aspettando buon tempo et stagione. Come homo che è in mare et ha speme di gire, quando vede lo tempo, et ello spanna et giamai la speranza non lo inganna così faccio io, madonna, in voi venire.
II	II
Hor potesseo uenire ad uoi amorosa Comelladrone ascoso (et) no(n) par epso Benlomi terria in gioia aduenturosa Selamor tanto di ben mi facesse Sibel parlante donna con uoi fora Et direi come uamai longame(n)te Piu ch(e) Pyrramo Tysbe dolceme(n)te Et ameraggio in fin cheo uiuo ancora	Hor potess'eo venire ad voi, amorosa, come 'l ladrone ascoso, et non par epso: ben lo mi terria in gioia aduenturosa se l'Amor tanto di ben mi facesse. Sì bel parlante, donna, con voi fora et direi come v'amai longamente più che Pyrramo Tysbe dolcemente, et ameraggio infin ch'eo vivo ancora.
III	III
U (ost)ro amore mi tiene in tal disio Et donami sp(er)anza con gran gioia cheo no(n) curo sio doglio o ho martire Membrando lhora cheo uegno aduoi Che sio troppo dimoro aulenti lena Par chio p(er)a (et) uoi mi perderete Adunque bella se ben mi uolete Guardate chio no(n) mora in u(ost)ra sp(er)a.	Vostro amore mi tiene in tal disio et donami speranza con gran gioia, ch'eo non curo s'io doglio o ho martire membrando l'ora ch'eo vegno ad voi, che, s'io troppo dimoro, aulenti lena, par ch'io pera, et voi mi perderete; adunque, bella, se ben mi volete, guardate ch'io non mora in vostra spera.
IV	IV

<p>In u(ost)ra sp(er)a uiuo donna mia Et lo mio core adesso ad uoi dimando Et lhora tardi mi pare ch(e) sia Ch(e) fino amore u(ost)ro core mi manda Et guardo tempo ch(e) mi sia ad piacere Et spanda le mie uele in uer uoi rosa Et prendo porto laoue si riposa Lo meo core allo u(ost)ro insegnamento</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia, et lo mio core adesso ad voi dimando, et l'hora tardi mi pare che sia che fino amore vostro core mi manda. Et guardo tempo che mi sia ad piacere et spanda le mie vele inver' voi, rosa, et prendo porto là ove si riposa lo meo core allo vostro insegnamento.</p>
V	V
<p>Mia canzonetta porta esti compianti A quella che in balia ha lo meo core Et le mie pene co(n)tale dauanti Et dille comeo moro p(er) suo amore Et mandami p(er) suo messaggio adire Comio conforti lamor chio lei porto Et sio uer lei feci alcuno torto Donimi penitenza al suo uolere</p>	<p>Mia canzonetta, porta esti compianti a quella che in balia ha lo meo core et le mie pene contale davanti, et dille com'eo moro per suo amore; et mandami per suo messaggio a dire com'io conforti l'amor ch'io lei porto; et, s'io ver' lei feci alcuno torto, donimi penitenza al suo volere.</p>

- letto 4 volte

Poi tanta caunoscenza

Repertorio: RMS: 309:2

Manoscritti: Vaticano Chigiano L.VIII.305, cc. 80v-81r (Ch)

Vaticano latino 3793, c. 10r (V)

Banco rari 217, cc. 28r-v (P)

Metrica: a7 b11 c11, a7 b11 c11; d11 e7 f7 (f)e5+6 d11. Canzone di quattro stanze *singulars* di undici versi.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti I 1875-1888, p. 107; Langley 1915, p. 42; Panvini 1957-1958, p. 59; Panvini 1962-1964, p. 412; Salinari 1968, p. 114; CLPIO, p. 246 (P), p. 315 (V); Macciocca 2008, pp. 265-275.

- letto 218 volte

Edizioni

- letto 17 volte

Macciocca 2008

I

Poi tanta caunoscenza
e compimento di tutte bellore

senza mancare natura li à dato,
no mi ven mai increnscenza
penare lungamente per suo amore:
quanto più peno e più serò inalzato,
in del suo gran valere,
a cui son tutto dato
e infiammato di sì bon volere,
com'albore che d'ellera è sorpreso.

II

Lo veder mi sotrasse
sì come il ferro fa la calamita,
sì m'è viso ch'Amor mi sotraggesse;
parse che mi furasse
subitamente cor e corpo e vita,
ch'eo non son mio quanto un ago pungesse.
Inn-Amore ò dato tutto mio pensare
e 'n sua subiezione,
ch'eo sono innamorato
ed alterato di mia oppinione,
che eo vo al morire e paremi ben fare.

III

Son menato per forza
ed eo medesmo mi meno al morire,
ed esser la mia morte e non vedere!
Non ò tanta di possa
né di valor ch'eo isforzi 'l meo disire,
così m'à tolto Amore ogni podere:
di ciò mi dono gran confortamento
contra lo meo penare,
che son da llei amato
e incuminciato m'ave a meritare:
bon fine aspetta bon cominciamento.

IV

Sì alta cominanza
Amor m'ave donato d'avenire,
per ch'eo più aqisti ch'eo non ò mertato;
non giocai in fallanza,
che sovente ved'omo adovenire
amare fortemente e non è amato;
poi ell'à tanto di caunoscimento
d'Amor che la 'ntendenza
più mi fa ralegrare,
come de' fare chi sì ben comenza,
quant'apiù le donne insegnamento.

- letto 11 volte

Tradizione manoscritta

- letto 125 volte

CANZONIERE V

- letto 106 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20I.jpg>

piero deleuingne

Poitanta caonoscienza. ecompimento dituto bellore. senza mancare na
tura ladato. non(n)e mai jncrescienza. penare lungiamente p(er) suo amore.
quantio piu peno piu saro nalzato. Jnsi gransi churanza amore mameso.
jlsuo grande ualore. achui sono tuto dato. edinfiamoto. disibuono amore. comal
bero chedellera esorpreso.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20II.jpg>

Louedere misotrasse. sicome. ilferro fala calamita. cosi me auiso camore miso
tragiesse. parue chemifurasse. subita mente core ecorppo euita. chio nonsono
mio quanto unago pungiesse. Jnamore odato tuto mio pensare. ensua giuzione.
chio sono jnamorato. ealterato. dimia openione. chiuo almorire eparemi
bene fare.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20III.jpg>

Sono menato almorire. p(er)forza edimesesimo micinuio. edessere lamia mortte
enon uedere. non(n)o tanto ualire. chio possa isforzare lomio disio. cosi matol
to amore ogni podere. Dicio midono grande comfortamento. contralo
mio penare. chesono dallei amato. ecominciato. maue ameritare. bonfine
aspetta lobono cominciamento.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20IV.jpg>

S ialta jnconinzalglia. amore maue jnorato dauenire. p(er)che piu aquisto cheno
n(n)o meritato. jnon(n)o giucato jnfalglia. che bene souente uedem(m)o auenire.
amare forte mente enon(n)essere amato. Poi nella etanto dicanoscimento. damo
re chelantenza. epiu mi fa allegrare. come defare. chisi bene jnconenza. qua
nta piu deledon(n)e jnsengnameto.

- letto 176 volte

Uno piasente sguardo

- letto 206 volte

Macciocca 2008

I

Uno piagente sguardo
coralmente m'à feruto,
ond'eo d'Amore sentomi infiamato,
ed è stato uno dardo
pungente e sì forte aguto
che mi passao lo core e m'à 'ntamato.
Or sono in tale mene
e dico: «Oi lasso mene, com' faraggio,
se da madonna mia aiuto nonn-aggio?»

II

Li occhi mei c'incolparo,
che volsero riguardare,
ond'io n'ò riceputo male a torto,
quand'egli s'avisaro
cogl'ochi suo' micidare,
e quegli occhi m'ànno conquiso e morto;
la boca e li denti,
e li gesti piagenti m'àn conquiso
e tute l'altre gioi de lo bel viso.

III

Traditrice ventura
perché mi ci amenasti,
ca io non era ausato a esta partuta?
Volsi partire allora
e tu mi assicurasti,
und'e' al cor aggio una mortal feruta:
non avea miso mente
a lo viso piagente, e poi guardai
in quello punto ed io m'inamorai.

IV

Di quella inamoranza
eo me ne sento tal doglia,
che nulla medicina me non vale,
ancor tegno speranza
che si le muti la voglia
a quella che m'à fatto tanto male:
ancor m'aggia ascondotto,
e' diraggio altro motto, ch'à disdire,
po' ch'ella vederà lo meo servire.

V

Lasso, ch'io so' incapato,
veggio m'i-strana contrata
e son lontano da li miei paesi:
amor m'à impelagato,
furtuna m'è curuciata,
da poi che 'n questi tormenti mi misi.
E io non so ove mi gire:
convenemi soffrire este gran pene,
ca per durare male à l'omo bene.

VI

Se de lo suo parlare
non mi fosse tanto fera,
dicesse alcuna cosa, al meo parere,
solo per confortare
in ciò che mi disispera,
ch'eo mi pugnasse pur di ben servire;
ca, -ss'io fosse oltramare,
converiami tornare e-sta contrata,
ben faria cento miglia la giornata.

VII

Canzonetta piagente,
poi ch'Amore lo comanda,
non tardare e vanne a la più fina;
saluta l'avenente

e dille ch' «A voi mi manda
un vostro fino amante di Mesina:
mandavi esto cantare,
che vi deggia membrare del suo amore;
mentre che vive è vostro servitore».

- letto 3 volte

Tradizione manoscritta

- letto 92 volte

CANZONIERE V

- letto 119 volte

Edizione diplomatica



U No piagiente sguardo. coralemente maferuto. ondeo damore sentomi
imfiamato. edestato unodardo. pungiente esifortte aguto. chemipa
ssao locore emantamato. Or sono intale mene. edico ailasso mene. come faragio
sedamadonna mia aiuto non(n)agio.



G lochi mei cimcolparo. cheuolsero riguardare. ondio noricieputo male atortto.
quandelgli sauisara. colglioche colglio chi suo micidare. equellgli ochi manno con
quiso emortto. Laboca eli denti. eligiesti piagienti. manno conquiso. etute laltre
belleze delo bello uiso.



T Raditeacie uentura. p(er) chemici amenasti. caio non(n)era ausato aesta partu
ta. uolssi partire alora. etu mi asi churasti. ondeo neri ciepetti una mortale fe
ruta. Edio nonauea miso mente. alouiso piagiante. epoi guardai. in quello punto
edio minamorai.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6_1.jpg

D i quella innamoranza. imenesento tal dolglia. chenulla medicina nonmi uale.
ancora tengno speranza. chesele muti la uolglia. aquella chema fatto tanto
male. Ancora magia ascondotto. ediragio altro motto. chenonuora disdire. po
chella uedera lomeo seruire.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV7.jpg>

L asso chio sono incapato. uegiomi strana contrata. esono lontano dalimiei pa
esi. amore ma impelagato. fortuna me churuciata. dapoi chen questi tor
menti mimisi. E io nomso lauia oue migire. conuenemi soffrire. este grampene.
cap(er)durare male alomo bene.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV8.jpg>

S edelosuo parlare. non mifosse tanto fera. diciesse alchuna cosa almeo pare
re. solo p(er) comfortare. incio chemidispera. chio mipungnasse purdibene ser
uire. Cassio fosse oltre mare. conueriami tornare. esta contrata. bene faria
contro aumiliata.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV9.jpg>

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV10.jpg>

C anzonetta piagiante. poi camore loco manda. nontardare euan(n)e ala piufina.
saluta laue nente. edille cauoi mimanda. uno uostro fino amante dimesina. Manda
ui esto cantare. cheuidegia membrare. del suo amore. mentre cheuiue euostro
seruidore.

- letto 101 volte

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/pier-delle-vigne>